Anno X. Giovedì 6 Maggio 1875 N. 107.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 5 Maggio

A proposito degli incontri del principe Federico di Germania con Vittorio Emanuele e col principe Umberto e degli articoli che la stampa ufficiosa di Roma dedicò a quegli incontri, un corrispondente berlinese nella *Gazzetta d'Augusta* scrive: «Da ciò si rileva come tutto ciò che si disse negli ultimi tempi delle incancellabili simpatie di Vittorio Emanuele per il Papa non ha alcun fondamento, come non ne hanno alcuno le velleità internazionali attribuite al governo tedesco.» Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta della Germania del Nord*, organo di Bismarck, un articolo che comincia colle seguenti parole: «L'abrogazione della legge sulle guarentigie non fu domandata nè viene aspettata dalla Germania.» Questa dichiarazione è fatta dal giornale tedesco in risposta a un articolo del *Pesti-Naplo*, in cui si accennava alla voce che questa domanda fosse stata fatta dalla Germania. Del resto tanto il *Pesti-Naplo* quanto la *Gazzetta della Germania del Nord* mostrano di ritenere che se le Potenze potranno esercitare qualche influenza sul futuro conclave, questa influenza si farà sentire, per parte di quasi tutte, nel senso di favorire l'elezione di un Papa disposto a venire a transazioni colle esigenze dei tempi. Diciamo quasi tutte, poichè la Francia e la Francia sola, avrà o crederà di aver interesse nella nomina di un Papa intransigente. I francesi vedono di buon occhio la lotta fra la Chiesa e l'Impero tedesco, perchè sperano trar profitto, quando che sia, dai malumori che quella lotta desta nei cattolici della Germania.

Dalle comunicazioni fatte alla Camera belga da quel ministro degli esteri e che oggi il telegrafo ci fa conoscere, i lettori rileveranno a che punto oggi si trovi la vertenza belgo-tedesca. In ultima analisi il Belgio, prima di modificare la sua legislazione nei rapporti internazionali, intende di vedere i mutamenti che la Germania, come ha promesso, introdurrà nella propria. Del resto il tono conciliante che domina ormai nella trattazione di questo affare dimostra che ogni pericolo è scongiurato e che hanno ragione i fogli inglesi i quali, pronunciandosi contro qualsiasi intervento nell'incidente fra la Germania ed il Belgio, dicono che questo incidente che non è punto serio.

La Francia si raccoglie: questo almeno ci fa pensare la mancanza quasi completa di notizia politiche di là. Si parla delle elezioni future, ma ci è tempo a pensarci. È vero che il signor Dufaure, parlando ai rappresentanti della stampa della legge sulla stampa «provvisoria» che egli sta raffazzonando per poter togliere lo stato d'assedio, ha assicurato che la futura sessione sarà breve. Ma il sig. Dufaure è il sig. Dufaure soltanto; egli rappresenta la minoranza del gabinetto. Gli altri la pensano come lui? In ogni caso, le elezioni legislative e senatorie non potranno aver luogo che ad autunno inoltrato.

Francesco Giuseppe, prossimo al termine del suo viaggio, porterà in Vienna un grato ricordo non solo dell'accoglienza, che ha trovato in Italia, ma di quella non meno simpatica o cortese delle città della Dalmazia. La *N. Presse* di Vienna alza peraltro la voce contro la possibilità diffusa da qualche giornale, che si pensi all'unione della Dalmazia colla Croazia ed alla successiva annessione del regno trino intero alla metà occidentale della Monarchia austro-ungherese. «Ciò, essa dice, sarebbe la demolizione del nostro edificio costituzionale.» Ma questa, forse, non è che una voce priva di fondamento.

Il telegrafo oggi conferma il tenore del discorsetto rivolto a Don Alfonso dal Nunzio pontificio a Madrid, discorso nel quale mons. Simeoni ha dichiarato che il Papa, mandandolo Nunzio in Ispagna, ha voluto «consolare il clero e la nazione spagnuola, quali sono fedeli alle tradizioni della religione cattolica, apostolica e romana.» Il Re rispose che nella presenza del Nunzio a Madrid, e nelle sue parole vedeva un pegno della riconciliazione della Chiesa colla nazione spagnuola; ricordò che il Papa è suo padrino, e che ciò «gli impone doveri di gratitudine e di riconoscenza, che adempirà.» Don Alfonso promette molto, ed è probabile che i clericali diano un senso larghissimo alle sue promesse, come se si fosse legato a ristabilire addirittura il potere temporale del Papa. Ma non è mestieri di dire che a questo caso è applicabile il «prometter lungo coll'attender corto.»

Dalla Bosnia giungono notizie di nuove persecuzioni di fanatici turchi contro i cristiani. Due negozianti serbi Ivanovich ed Alexich riuscirono a rifugiarsi sul territorio austriaco, dopo che il Juzbascha turco aveva fatto non solo saccheggiare le case dei negozianti serbi, ma aveva di proprio arbitrio fatto uccidere alcuni cattolici del luogo e dodici di essi fatti rinchiudere nelle carceri. Il console austriaco di Briska, informato del fatto ne riferì al Governo centrale. Attendiamo di vedere come si risolverà questa vertenza che fa riscontro ai fatti di Podgorizza.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 4 maggio.

SOMMARIO. La Camera è quale il pubblico non fatto la fa — Commercio di frasi vuote — Il *sistema* di chi non ha *un sistema* — Economie! Riforme? — Si vogliono in *generale* o viceversa si respingono in *particolare* — Cause per cui l'Amministrazione è.... quello che è — Deputati ribelli alla Nazione a nome del Collegio — Bisogna avere *un sistema* e farlo accettare dal paese, che non si è ancora svegliato — Campagna d'autunno per la stampa — L'interpellanza La Porta, Mancini e c. — Il torto di tutti — Le *guarentigie* e la *libera Chiesa* ed il *libero Stato* — Senza sistema — La proposta di Mancini, che entrerà in discussione. — La *Frusta* frustata — Scomparsa del peggiore tra i giornali politici — Anche il papa se n'era accorto!

(§) La vita parlamentare ha ripreso una certa vivacità, perchè mette di nuovo in contrasto le diverse tendenze predominanti in tutte le parti della Camera. Non si può dire però che tutto sia chiaro e distinto in questa, poichè le opinioni, le idee, i desiderii che corrono per il paese non giungono mai maturi ed in forma concreta alla Camera, al segno da distinguere i partiti in questa. C'è sempre quindi nella Destra un po' di Sinistra e nella Sinistra qualche elemento restio ad ogni utile riforma.

La frase, la vacua generalità delle parole senza un determinato concetto, il pregiudizio senza giudizio, il sistema preconcetto che non è nè un concetto nè un sistema, dominano tuttora in una gran parte della stampa e del pubblico e penetrarono quindi nella Camera.

Quante volte p. e. il Crispi e tanti altri con lui hanno ripetuto quella parola il *sistema*, copiata dalla stampa francese dei tempi di Luigi Filippo, senza nemmeno pensare un momento e dire quello che intendono per *sistema* da abbandonarsi, o per *sistema* da seguirsi! È appunto la mancanza di *un sistema* qualunque in molti e deputati e partiti e pubblicisti e, sia pur detto, anche uomini di Stato, quello che genera le contraddizioni, le lentezze, gli spropositi della nostra politica interna. Davvero di *sistematico* non abbiamo in Italia che l'*opposizione*; ciocchè conduce alla negazione ed all'impotenza.

Due parole hanno formato per lungo tempo il ritornello della stampa e l'arme dei partiti nella Camera: *Economie e Riforme*. Ora, se il Governo pensasse di prendere sul serio le raccomandazioni, gli ordini del giorno della Camera, il ritornello della stampa, la quale pedantescamente lo ripete senza affermarle in modo positivo e concreto mai, correrebbe rischio di avere contrarii gli amici e gli avversarii ad un tempo.

Se si volesse fare delle *riforme* e delle *economie* nella amministrazione, altro mezzo non ci sarebbe che quello di semplificare, di sopprimere tutte le inutilità, di togliere alla macchina amministrativa taluna di quelle ruote che vi furono aggiunte mano mano, e che sono ostacolo piuttosto che aiuto al buon andamento della amministrazione.

Avendo dovuto fondere sette Stati in uno ed estendere l'amministrazione di un piccolo Stato ad uno vasto cinque volte tanto e mutare ed aggiungere all'amministrazione molti rami, e tutto questo fare e rifare in fretta, con idee sovente diverse secondo gli uomini che troppo spesso si succedevano al Governo; non è punto da meravigliarsi, se abbiamo tanto complicato queste ruote amministrative, che la macchina risponde lentamente al moto impresso ad essa. Aggiungeteci parecchie guerre che ci furono di mezzo, la successività in più tempi delle annessioni, il doppio trasporto della capitale, l'azione scucita e quasi autonoma dei diversi ministeri, il bisogno di nuove spese e di nuove imposte, di tutto innovare e di supplire alle trascuranze infinite de' Governi precedenti, la non sperimentata novità degli uomini e delle cose, la varia e non sempre giusta e spesso contraddicente pretesa delle popolazioni; e non dovrete certo meravigliarvi che *qualcosa* non vada bene, e che *molto* sia da farsi.

Ma guai al ministro che cerchi di venire all'atto pratico! Se uno lo tentasse ed avesse piena balìa di farlo e facesse la migliore delle *riforme* nel senso della *economia* nell'amministrazione e della semplificazione di essa, costui bisognerebbe che tenesse pronto, come già disse il Minghetti, il suo vapore per imbarcarsi per l'America, e facesse un viaggio senza ritorno, come il dispotico legislatore della Repubblica di Sparta.

Tutti capiscono che coll'Italia unita e con una rete di ferrovie e di telegrafi, e colle altre strade che si costruirono e si costruiscono in tutto il territorio, si potrebbero ridurre d'assai le prefetture, le intendenze, le sottoprefetture, i tribunali, le preture, le università, le istituzioni provinciali d'ogni genere e fare con questa *riforma* una buona *economia*. Ma appena fa capolino una di queste riforme si leva un gridio da tutte le parti della Camera; ed ogni Collegio, o frazione di Collegio, fa protestare dal rispettivo deputato, ignaro di rappresentare la Nazione, contro questa *riforma* ed *economia*. I primi a gridar forte sono per lo appunto gli avversari del *sistema*, che pur troppo mancano di sistema, i *riformatori*, i predicatori di *economie* per *opposizione sistematica*, i partigiani delle molte *spese* e delle nessune *imposte*. Avete veduto in prova di ciò l'accoglienza fatta dal Nicotera e da molti deputati all'ideata riforma delle circoscrizioni giudiziarie, che doveva precedere quella di certe circoscrizioni amministrative. Il Nicotera voleva si discutessero tosto per abbattere il Ministero coll'aiuto della Destra!

Non dico altro; e pare che mi basti per involgere in un unico e meritatissimo biasimo uomini di Destra e di Sinistra, del Parlamento e della stampa, che non ismettono mai quel vezzo pedantesco di ripetere frasi rettoriche senza alcun significato, colle quali inorpellano la nostra grettezza di vedute o la nostra impotenza nel riformare ed economizzare. Aggiungo soltanto che il pubblico stesso è colpa e vittima di questa rettorica delle sempre invocate e mai dai suoi rappresentanti e da lui stesso volute riforme ed economie.

Io credo bensì che nelle *riforme* ci vorrebbe un *sistema* molto comprensivo, il quale pigliasse tutti in una volta i diversi rami di amministrazione e cominciasse dalle *circoscrizioni amministrative*. Per me sarebbe una vera *legge costitutiva* del nuovo Stato così vasto ed unificato e trasformato com'è ora, in ordine non soltanto all'oggi, ma anche al domani. Preferirei l'aspettare ancora del tempo, che questa riforma reale fosse molto discussa pubblicamente ed accettata dalla opinione pubblica, che in Italia è molto nervosa, ma molto anche dormigliosa e punto punto riflessiva. Se la riforma non deve essere molto comprensiva e più che finanziaria, sarà meglio non sconvolgere ogni cosa per poco e non seccare le popolazioni con continui mutamenti e non fare le leggi della Repubblica di Firenze, della quale Dante diceva, che non giungeva a novembre quello cui essa filava in ottobre.

Per questo la stampa, invece di echeggiare meccanicamente le parole riforme, economie, e di occuparsi sempre di crisi ministeriali, di connubi e di Destra e di Sinistra, farebbe bene a meditare su tale soggetto una *campagna d'autunno* ed a mettere nelle sue colonne all'ordine del giorno la riforma amministrativa la migliore,

---

APPENDICE

DELLA GINNASTICA

La Società Udinese di Ginnastica, sebbene non ancora fornita di addatta palestra, conta un numero di soci relativamente discreto. Diciamo *relativamente*, avvegnachè pur troppo la ginnastica sia tuttora poco coltivata in Italia.

Crediamo far cosa grata ai lettori riportando dalla *Gazzetta di Treviso* una parte del discorso inaugurale di quell'Avv. Sig. Mattei contenente un quadro sinottico di quanto in fatto di ginnastica si operò presso le Nazioni consorelle:

«L'America ci offre delle particolarità interessanti di ginnastica pedagogica. — In determinate ore della giornata tutti i fanciulli e le fanciulle si riuniscono nella grande sala comune, e mentre la maestra suona un'aria di marcia a cadenze pronunciate, essi prendonsi per mano e cantando formano catene, ghirlande e figure, che riproducono le evoluzioni degli antichi eroi.

Questi esercizii ritmici sciolgono le membra, danno ai movimenti del corpo flessibilità, grazia, precisione e fanno della scuola l'*eden* desiderato della ricreazione.

Nel Belgio, dopo la guerra franco-alemanna, si instituiscono stabilimenti ginnastici-modello ad Anversa, a Verviers, a Hodincourt.

Quella federazione conta oltre 20 società, con più che 2500 soci.

Il Consiglio scolastico di Ginevra saggiamente decreta, che *colla ginnastica soltanto la educazione diviene completa*.

Nella Svezia un R. Decreto crea un istituto centrale a Stocolma.

Il Consiglio Provinciale della Bassa Austria sedente a Vienna nel dicembre 1873 deliberava di proporre al Ministero la sistemazione in pianta stabile con diritto a pensione dei posti a maestri presso i ginnasi e le scuole medie e rurali.

Nella Danimarca nel breve lasso di quattro anni, que'grandi stabilimenti sono frequentati da oltre 4000 ginnasti.

In Germania la ginnastica è immedesimata coi costumi di quel popolo invidiabile. — Colonia ha l'insegnamento eclettico; Berlino nella sua palestra, che costa circa mezzo milione, segue il metodo militare; Lipsia educa gli adulti; Dresda, Stoccarda, Darmstadt, Sassonia, Baden, Würtemberg mantengono stabilimenti modello.

Nel 1870 le società erano oltre 2000, i soci oltre 200,000. Merita menzione il fatto, che i professori di filosofia, di matematica e di altre scienze non isdegnano di insegnare la ginnastica.

Dall'epoca della restaurazione in poi le società si fondano in Francia numerose, sia per iniziativa di privati, sia per protezione dei Municipj, di autorità scolastiche e di governo. È veramente benemerito il Consiglio di Beaune, piccola città di 10,000 abitanti, il quale elargisce la somma di franchi 3,000 per la erezione d'uno stabilimento e non esita d'aggravare il proprio bilancio dello emolumento al ginnasiarca.

Il Ministro della pubblica istruzione nel settembre 1873 dichiarava, *essere sua ferma intenzione, che la ginnastica venga insegnata in tutti gli stabilimenti di istruzione e resa obbligatoria, dovendo l'educazione del corpo occupare il primo posto fra le riforme unitarie*.

La istruzione ginnastica è obbligatoria nel Belgio per le scuole elementari, nei 5 cantoni di Zurigo, Argovia, Basilea, Berna e Neuchâtel, nella Svezia, in Austria, ed in Germania.

La prima scuola, che in Italia vide la luce, è quella di Torino nel 1844; e per anni 25 essa è l'oasi in mezzo alle arene del deserto.

La sua palestra costa L. 80,000; quella di Milano L. 48,000, e per la manutenzione vi si spendono annue L. 14,000.

La società ginnastica triestina vi spende annue L. 40,000.

La palestra di Bologna è la più grande d'Italia. Conta oltre 800 ginnasticanti.

Genova ha quattro società, e la migliore scuola accompagnata alla ginnastica educativa per i pompieri.

Hanno buon numero di ginnastici le Società di Lodi, Vigevano, Firenze, Piacenza, Modena, Ancona, Venezia, Siena, Padova e Ferrara.

Ciò che indusse tanti paesi ad istituire palestre e scuole ginnastiche fu il bisogno universalmente sentito di educare una generazione semplice, forte e saggia; e questo bisogno non poteva non farsi sentire nella città nostra, dove mercè l'iniziativa di alcuni egregi mise salde radici una Società, la quale guadagnasi le generali simpatie mano mano si allarga la sfera de'suoi benefizii.

I suoi soci sommano a 150, e non andrà guari, voi li vedrete alla prova delle loro esercitazioni.

Essa ottenne medaglie d'argento nei Congressi di Firenze e Bologna, e vide con orgoglio premiati i soci, che si presentarono a quei concorsi.

Per essa, a mezzo del suo Direttore, il nostro sig. Francesco Fidora, vengono impartite lezioni gratuite presso l'Istituto dei Giovani Abbandonati, il Giardinetto d'Infanzia, l'Orfanotrofio e l'Asilo Infantile.

La Provincia ed il Comune l'appoggiano e la sorreggono; e perciò quella e questo hanno diritto alla sua riconoscenza.

Riassumendo; oggidì in Italia le Società oltrepassano le 40, ed i soci i 3000. Faccio voti che sorga presto il giorno, in cui guidate dalla fiaccola inestinguibile del progresso e abbandonata la via del convenzionalismo, vogliano tutte concordi camminare per quella del realismo.

Anche in Italia adunque da qualche anno le scuole ginnastiche nascono e si propagano per favore di Governo, di Municipio e di Società; ma, a malincuore lo dico, esse nascono e si propagano a rilento, senza energia, senza il convincimento del bene, che devesene aspettare.

o quella che, come disse il legislatore di Atene, potrebbe essere dagl'Italiani, come sono, meglio sopportata.

I Governi liberi non si possono governare che colla pubblica opinione; e se molte cose nel Governo italiano non vanno bene, ciò accade perchè anche le migliori idee un ministro non può applicarle, non potendo averne l'appoggio, perchè in Italia una pubblica opinione non esiste, essendo troppo ancora radicata l'abitudine di non pensare, massimamente in quelli che parlano più degli altri, e peggio ancora in quelli che gridano.

Un'altra quistione è quella che dà ora occasione all'interpellanza del La Porta e del Mancini. Se ho da diverla, io do torto a tutti; appunto perchè nessuno ha voluto finora decidersi ad un sistema nelle relazioni tra la Chiesa e lo Stato. Capisco che ci possano essere delle transizioni ed anche delle transazioni, richieste soprattutto dalla politica che deve tenere conto della realtà e non essere eccessivamente sistematica, per non ismarrire il suo scopo. Ma almeno bisogna essere conseguenti e sapere quello che si vuole e prefiggersi una meta alla quale giungere.

La legge detta delle guarentigie ha avuto uno scopo politico e lo ha inaugurato coll'idea cavouriana della *libera Chiesa in libero Stato*. Ma quante sono ancora in Italia le persone, anche politiche, le quali si facciano un'idea chiara di questo concetto? Quanti hanno pensato, che il peggiore sistema è quello appunto di non avere un sistema, e di accrescere tutti i giorni per lo Stato gl'imbarazzi d'un sistema ibrido, nel quale non è libero lo Stato, nè è libera la Chiesa, nè si possono mai tra loro accordare e sono quasi sempre costretti ad incommodarsi l'un l'altro?

Non voglio oggi portarvi, mentre a Moncitorio si discute dell'*exequatur* che si concede in onta alla legge, nella discussione del vero sistema della libertà e della emancipazione dello Stato almeno dalle maggiori seccature cui la Chiesa, impersonata ora nel Vaticano, che è tutto, mentre le Chiese parrocchiali e diocesane sono nulla, gli apporta di continuo. Nè La Porta, nè Mancini, nè Vigliani sono uomini che sappiano entrare francamente nel sistema della libertà. Il peggio però si è, che non se ne abbia uno dei sistemi, e che, se non si sanno fare delle buone leggi, non si facciano almeno eseguire senza mollezza quelle che esistono, pensando che la libertà non alligna mai se non in quei paesi dove l'osservanza delle leggi è un'abitudine costante e generale di tutti. Se le leggi non vi pajono buone, mutatele, ma non le lasciate ineseguite, e non fate con questo che ne perda l'autorità del Governo. Dove una legge può non essere eseguita ne perdono tutte le altre.

Credo che il La Porta ed il verboso Mancini abbiano ecceduto, massimamente parlando contro la legge delle guarentigie che è legge e produsse buoni effetti ed accusando il Governo di cercare con umiliazioni supposte una conciliazione impossibile; credo anche che il Vigliani abbia bene risposto nella parte politica: ma nella quistione dell'*exequatur*, che fu trattata in contravvenzione alla legge con quella commedia dei sindaci, che gentilmente si prestano ad una parte per la quale non hanno nè diritto, nè dovere, era davvero impossibile ch'ei trovasse una vera risposta. Credo poi altresì che Mancini, se non fu destro nelle sue accuse, lo fu nella proposta con cui conchiuse stassera che si provvegga, secondo impone il § 18 della legge delle guarentigie, all'amministrazione delle temporalità delle parrocchie mediante il laicato ed in favore del Clero minore. Credo che domani parlerà in questo nesso anche il Guerrieri-Gonzaga. La Prussia, eccessiva nel resto, fece in questo una vera legge di progresso e di libertà; ed ora anche le Diete provinciali dell'Austria domandano qualcosa di simile. Il Parlamento ne aveva accolto l'idea dieci anni fa; e sono quattro anni che si aspetta l'adempimento della promessa del Governo!

È scomparso, e sembra per volere del papa, che altre volte lo ha benedetto, ma che ora n'era ristucco, ed afflitto come disse esso medesimo, il più schifoso fra tutti i giornali clericali, intitolato la *Frusta*. Peccato! Esso giovava a dare un'idea della civiltà, della religione, della carità, della sapienza di quel partito nemico all'Italia, che non era senza vantaggio per questa. Direte, che ne restano tanti altri, che non sono molto al disotto della *Frusta*. È vero; ma questo aveva raggiunto il *non plus ultra* nella specie. Si crede però, che siffatta bruttura possa risorgere sotto altro nome. Per la stampa liberale, anche se ha molti difetti, giova lasciare tutti i torti dalla parte degli avversarii della libertà, che ne abusano in siffatto modo da mettere ribrezzo in tutte le persone per bene. La stampa clericale è come l'Ilota briaco per il cittadino di Sparta. Insegna ciò che è da evitarsi.

Colpa forse gli opponenti ed i dettratori che indegnamente gareggiano in vilipenderle ed in iscreditarle; e che sono i nemici della luce, della scienza e delle libere istituzioni, i quali la denunciano, come un'educazione fittizia, vuota e falsa; che sono giovani acefali e flosci, che ad essa preferiscono le bische, le gozzoviglie e le venali alunne di Tersicore e di Pafo, attossicanti più della camicia di Nasso; che sono i poveri di spirito, i quali temono, debba la ginnastica distrarre la gioventù dagli studi, quando invece i greci intercalavano quella a questi, allorchè i bambini si mostravano stanchi e noiati, e quando la privazione può essere pena dei leggieri traviamenti e delle piccole negligenze; che sono quei finanzieri in novantesimo, i quali tuonano *ex cathedra*: «Noi abbiamo abbastanza bagatellieri e saltimbanchi, senza metterne altri a carico dei *budgets* governativi e comunali».

E sì che contro costoro, pur troppo! parlano eloquentissimamente certe faccie scialbe e dilavate, un'apatia che intisichisce, la pletora proveniente dall'inerzia muscolare, la obesità intellettuale, il difetto di azioni belle e generose!!

E sì, che contro costoro Italia grida di voler rimettersi dalla sua spossatezza e dalla sua fiacchezza, per essere, non *la terra dei morti* del Lamartine, ma *la formosissima donna* del Leopardi!! »

PARLAMENTO NAZIONALE

(Senato del Regno) — Seduta del 4.

Si leggono altre petizioni contro l'art 11 del progetto sul reclutamento. Continuasi la discussione del progetto di legge delle Società commerciali, approvandosi alcuni altri articolo.

(Camera dei Deputati) — Seduta del 4

Annunziasi un'interrogazione di *Sorrentino* al ministro delle finanze intorno all'esecuzione della legge sul dazio consumo.

Minghetti presenta un progetto inteso a fare anticipare al Governo quindici milioni sul prodotto ricavabile dalla vendita dei beni demaniali, chiedendo che venga trasmesso alla Giunta, già nominata, pel progetto per l'emissione di nuove obbligazioni della Regia sui tabacchi, cui lo stesso sostituisce. La Camera consente.

Leggesi la proposta *Bonfadini* per modificare la legge elettorale relativamente all'ammissione nella Camera dei professori e dei membri dei Consigli superiori dell'istruzione, sanità, miniere e lavori pubblici.

Proseguesi l'interpellanza Mancini. *Vigliani* premette alcune considerazioni alla risposta che accinge a dare alla medesima. Crede anzitutto dovere lagnarsi della forma assunta da Mancini nello svolgere e nell'attribuire al Ministero sentimenti e intenti affatto contraddetti da tutta la sua condotta, e dalle molte prove di devozione date alla patria ed alla causa della libertà. Aggiunge che l'interpellanza fu una vera ed acerba requisitoria lanciata contro la politica religiosa del Ministero, ma basata unicamente sopra opinioni e supposizioni dell'interpellante, piena d'infondate censure di una legge che fece ottima prova, perchè veramente conforme alle speciali condizioni in cui versava e versa tuttora l'Italia.

Dichiara essere superflo il soffermarsi sopra gli appunti indirizzati al Ministero riguardo all'intento di conciliazione che si pone in cima de'suoi pensieri e si fa scopo dei suoi atti; appunti parimenti insussistenti, non mirando il Ministero e, come la legge richiede, non potendo mirare ad altro che a regolare i rapporti delle due potestà in modo che ne risulti, oltre l'osservanza delle legge, un politica moderata, giusta, atta ad evitare conflitti ed ostilità aperte e turbatrici.

Ciò premesso, scende ad esaminare le obiezioni e le accuse diverse fatte dallo interpellante, e a dare i vari schiarimenti da esso domandati. Tratta per tanto dei vari argomenti discorsi da Mancini; cioè delle provviste dei benefici di patronato regio, delle concessioni dell'*exequatur*, e del *placet*, delle esorbitanze dell'alto clero non frenate o punite, delle nomine dei parroci da parte dei vescovi privi dell'*exequatur*, delle nomine popolari dei parroci, rendendo ragione della condotta del Ministero in ogni atto relativo a tali materie, e dimostrando come non fu violata la legge delle guarentigie, nè menomamente offesa la integrità dei diritti dello Stato.

Mancini insiste nelle sue considerazioni, censure ed accuse, nonostante le giustificazioni addotte dal ministro, a cui contrappone nuovi argomenti, che, a parer suo, distruggono le medesime. Perciò conchiude presentando una risoluzione, con cui s'invita il Ministero a custodire inviolata la dignità nazionale e le leggi vigenti, a tutelare i diritti dello Stato e le prerogative della podestà civile, e proporre sollecitamente i provvedimenti necessari per ordinare la proprietà ecclesiastica sulla base della libertà del basso clero e del laicato in materia ecclesiastica.

Determinasi di discutere questa risoluzione domani e *Cordova* rinunzia a svolgere la sua interpellanza relativa allo stesso argomento dell'interpellanza Mancini.

Riprendesi la discussione del progetto per l'affrancamento di boschi demaniali dai diritti di uso. Approvansi gli articoli 1. e 2. dopo le osservazioni di alcuni oratori. Il 3. è rinviato alla Commissione.

ITALIA

Roma. Ci scrivono da Roma che il ministro Minghetti si mostrava assai soddisfatto del colloquio avuto a Siena col principe imperiale di Germania. Si assicura che quel colloquio abbia servito a diradare le ultime diffidenze che erano sorte pel convegno di Venezia, tra il nostro governo e la cancelleria germanica. In questo momento le relazioni tra i due governi sono tanto cordialmente amichevoli quanto quelle che esistono tra le due nazioni.

— L'onor. Depretis ha dato lettura sabato sera della relazione sul progetto di pubblica sicurezza. Come si sa, esso è contrario alle proposte del Governo. Ammette però in parte il progetto della minoranza che è quello del governo, con varianti sensibili.

— L'*Amministrazione italiana* annuncia che nel corrente mese di maggio avranno luogo le tanto sospirate promozioni ne'segretari e ragionieri del ministero delle finanze e si dice che qualche cosa si farà pure nella classe dei vice-segretari e computisti.

— La Camera di Consiglio di Roma ha emesso la sua ordinanza nella istruttoria del processo per l'assassinio di Raffaele Sonsogno. Il signor Bonelli è l'autore della relazione, con cui accompagna alla Procura Generale il processo che viene chiuso, e rimesso alla autorità superiore per la requisitoria innanzi alla Sezione di Accusa.

— Emilio Castelar è in Roma.

— In sostituzione della *Frusta*, giornale ultra clericale morto testè, è uscito un giornale serio: Il *Monitore*, il quale pare abbia per assunto di propugnare con grande mitezza di linguaggio la causa della Chiesa. Secondo il *Diritto*, il nuovo periodico sarà organo di un gruppo di prelati i quali vagheggiano la concilazione col potere civile. Le ultime parole di testamento pubblicate dalla *Frusta* riboccano di un odio impotente a dissimularsi contro il Pontefice della rivoluzione, come lo chiamano gli arrabiati. La *Frusta* dice che quel che non poterono fare nè la Questura nè il Quirinale, l'ha fatto il Vaticano, mettendo fine alla sua vita.

— Gli onorevoli Di Rudinì e Boselli presentarono alla Camera le Relazioni sugli stati di definitiva previsione della spesa del 1875 pei Ministeri dell'interno e degli affari esteri.

ESTERO

Austria. A Gratz non si sono più rinnovati i disordini provocati dalla presenza di Don Alfonso di Borbone. Pare che gli abitanti di Gratz seguano adesso il consiglio del *Volksfreund*: «Non rompiamoci la testa per nessuno.»

Francia. Una corrispondenza dell'*Epoca* da Parigi conferma la notizia recata dalla *Libertè*, secondo la quale, nei circoli ministeriali si riterrebbe come convenuto che, appena approvato il progetto di legge relativo alla stampa, sarà tolto lo stato d'assedio in tutti i dipartimenti, eccetto però Parigi, Marsiglia e Lione.

Questa voce ha prodotto un malcontento indescrivibile; già si pensa di redigere una petizione che, coperta di migliaia di firme, sarebbe presentata poi all'Assemblea legislativa, per invocare che anche in quelle tre città sia tolto lo stato d'assedio, che niun fatto speciale induce a mantenere.

— Il *Gaulois* pubblica una specie di manifesto, un lunghissimo articolo nel quale spiega la differenza fra il vecchio e il giovane bonapartismo. Immagina un impero progressista che offre ai monarchici come la miglior monarchia e ai repubblicani come la migliore delle repubbliche. Ai vecchi bonapartisti il *Gaulois* consiglia di rinunziare agli errori del governo autoritario che hanno servito.

— La prima Camera del tribunale della Senna ha emesso, l'altro ieri, un giudizio, molto severamente motivato, che condanna il signor Veuillot, dell'*Univers*, a 4000 franchi di danni interessi nel processo intentatogli del sig. Valentin, e all'inserzione della sentenza in cinque giornali di cui la maggior parte clericali e religiosi. Il signor Valentin avea sporto querela perchè l'*Univers* lo aveva rimproverato di tenere aperto il suo magazzino alla domenica. Il signor Veuillot si appellerà.

Germania. L'ultimo numero della *Gazzetta Universale della Germania del Nord* ha la nota seguente: Il *Pays* del 21 aprile stampa sotto il titolo *L'Èvangile selon Bismarck* un maligno articolo sul cancelliere dell'Impero. È caratteristico che il *Pays*, nello stesso numero, in cui si mostra così appassionato ed ingiusto contro la Germania, dica in pari tempo «che i francesi sino a che non sono in situazione di poter fare la guerra, devono rimanersene quieti ed inghiottire tutti i torti che loro si fanno. Le stesse cose si leggono in molti fogli parigini. Alla fine dei loro articoli ingiuriosi contro la Germania, essi aggiungono ordinariamente la frase che la Francia deve, attenta, ma inerte, assistere allo spettacolo offerto all'Europa dal dispotismo tedesco.

— Scrivono da Berlino a parecchi fogli esteri che gli uomini politici a capo del governo tedesco e russo hanno evidentemente l'intenzione di dissipare le inquietudini a proposito della guerra. Si profitterà della presenza dell'imperatore Alessandro in Germania per mettere di nuovo in luce l'alleanza pacifica delle tre potenze del Nord. A questo riguardo, la *Gazzetta della Croce* assicura che la cosa ha fornito argomento a pratiche diplomatiche fra Berlino, Vienna e Pietroburgo. Non si sa ancora qual forma si darà a questa dimostrazione pacifica; ma sembra fuori di dubbio che il Gabinetto tedesco ne abbia preso l'iniziativa, e che la Russia mostri disposizioni favorevoli, non fosse altro che perchè la sua politica desidera evitare le apparenze di quasiasi turbolenza nelle relazioni internazionali.

Norvegia. Abbiamo da registrare un curioso voto dello Storthing norvegiano. Esso ha respinto tutte le proposte relative all'introduzione del matrimonio civile, sia obbligatorio, sia facoltativo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Consiglio Comunale in due giorni, protraendo le sedute sino ad ora tarda ed alternandole con brevi riposi, ha dato compimento alle discussioni e deliberazioni sue circa gli *oggetti* di cui demmo l'elenco. Probabilmente nel nostro numero di domani daremo un sunto delle accennate deliberazioni.

Nomina. Sappiamo che l'egregio prof. Taramelli, del nostro Istituto Tecnico, ha ricevuto il decreto di nomina a professore di geologia presso la R. Università Pavese. Nel mentre dobbiamo deplorare che il nostro Istituto perda, colla sua partenza, un insegnante di tanto valore e la nostra Provincia uno scienziato che la illustrava co' suoi studi, non possiamo d'altro canto non congratularci con lui per la meritata promozione e per l'onore reso, colla stessa, all'alto di lui merito.

Ferrovia pontebbana. Nella seduta della Dieta della Carintia il deputato Hillinger fece la seguente mozione: 1. La Dieta viene pregata d'invitare seriamente il Governo affinchè venga tosto fissato, d'accordo col Governo italiano, il luogo ove a Pontafel ha d'essere eretta la stazione internazionale e affinchè alla riunione del Parlamento venga presentata la legge pella costruzione del tronco ferroviario da Tarvisio a Pontafel. 2. Pel caso che il Governo tralasciasse di fare tanto quello, quanto questo, in allora la Dieta inviti il Parlamento a tenere fermo sulle decisioni relative. Questa mozione passò per l'esame ad un comitato della Dieta.

Casino Udinese. L'Assemblea dei soci tenuta la sera del 26 aprile scorso, vista l'importanza degli oggetti portati all'ordine del giorno e lo scarso numero degli intervenuti, su proposta della presidenza ha deliberato che la Società venga riconvocata. Tale riconvocazione avrà luogo domani 7 maggio, alle ore 7 1/2 pom. per discutere e deliberare sopra gli oggetti portati dall'ordine del giorno già pubblicato.

Provvedimenti sanitari. Il signor G. M. ci scrive segnalando il dilatarsi anche fra noi dell'angina difterica. «Ieri, egli scrive, ebbimo anche in Borgo Aquileja un caso di angina difterica che rapì un'adorata figlia alla famiglia Benuzzi. Non sarebbe opportuno che il Municipio spedisse un medico, per esempio, a Torino, a verificare la efficacia del rimedio del dottor Fera (fregagione aspra delle tonsille con una spazzoletta di forte crine immersa in polvere finissima di solfato di ferro purificato)? Si dice che con quel metodo su 100 ammalati se ne salvano 80. Oppure a Lipsia ove il dott. Fontheim sostiene che l'acido salicilico costituisce un nuovo rimedio contro la difterite, poichè s'ebbero risultati meravigliosi, e l'autore aggiunge non creder esser possibile che ne sia segnalato uno che lo equivalga per qualsiasi altra terribile malattia? Di 32 casi di difterite, che il dott. Fontheim ebbe a curare dall'ottobre passato in poi, nessun fu di esito letale: i più gravemente colpiti guarirono in 8 giorni, quelli che lo furono più leggermente in 2-4. Egli amministra il medicamento nel seguente modo: — di acido salicilico 2.0 sciolti in q. b. di alcool e acqua distillata 200,0.

Di questa soluzione se ne dà internamente ogni 3 ore un cucchiaio da tè e se ne fanno gargarismi ogni ora, rafforzando la cura con piccole dosi di un sale chininico.

Insomma, o da una parte o dall'altra, si cerchi di vedere quale sia il rimedio preferibile, in tanta varietà di fatti e in tanta discrepanza di opinioni. Mi pare che l'argomento ne valga la pena. *Caveant consules!*»

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi 6 maggio dalla Banda del 72° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 6 1/2 alle 8 pomeridiane.

1. Marcia «Mariannina»	Gatti
2. Sinfonia «Fausta»	Donizzetti
3. Brindisi finale 2° «Le Educande di Sorrento»	Usiglio
4. Valtzer «Irendengrüsse»	Strauss
5. Scena duetto e finale «Jone»	Petrella
6. Polka	Filippa.

Questioni di caccia. Allegri cacciatori! Ieri, scrive l'*Arena*, il Tribunale di Verona, di-

scutendo una causa nella quale erano involte persone che ingredirono allo scopo di caccia in un fondo munito solo delle consuete palline di *caccia riservata*, decise che non vi ha reato per il semplice fatto dell' ingresso in quel fondo, interpretando così giustamente il disposto dell'art. 9 del decreto italico 21 settembre 1805.

Teatro Minerva. Questa sera l' Istituto Filodrammatico Udinese rappresenta l'annunciata produzione dell'avvocato G. E. Lazzarini in tre atti col titolo *Il Vencul.*

Essa sarà seguita dalla farsa pure in dialetto friulano *Il Lott al juste dutt* del Dr Francesco Leitenburg.

Questo pubblico trattenimento avrà principio alle ore 8 1/2.

Udine, 6 maggio 1875.

LA RAPPRESENTANZA.

FATTI VARII

Le nuove liste dei giurati. Condotte a termine ed approvate definitivamente le liste dei giurati, secondo le disposizioni della legge 8 giugno 1874, l' onor. ministro di grazia e giustizia ha creduto necessario di raccogliere i dati riassuntivi e di comunicarli alle autorità giudiziarie affinchè, con opportuni confronti fra i dati delle diverse liste distrettuali, siano poste in grado di apprezzare l'esattezza della compilazione eseguita e di trarne nuovi criterii per renderla ancor più completa e perfetta nella revisione annuale che va ad iniziarsi giusta il disposto dell'articolo 9 della legge.

Noi crediamo utile di riferire le cifre del totale generale, che sono le seguenti:

Il numero dei giurati inscritti nelle liste mandamentali trasmesse alle Giunte distrettuali, fu di 225,772.

Da queste liste le Giunte distrettuali ne cancellarono 49,828, ma ne aggiunsero 2110, cosicchè il numero dei giurati iscritti secondo la nuova legge, nelle liste definitive pel 1875, è di 178,063.

Secondo la legge precedente, prima della riduzione, erano nel 1874 in numero di 326,616. La differenza del numero dei giurati inscritti nelle liste definitive secondo la nuova legge e la legge precedente, è dunque di 148,553 in meno per le liste secondo la nuova legge.

CORRIERE DEL MATTINO

— Appena il presidente della Camera dichiarò aperte le iscrizioni degli oratori, sulla politica ecclesiastica del Governo messa in campo dalla interpellanza Mancini, si inscrissero per prender parte alla discussione, *in favore* della risoluzione dell' on. Mancini gli on. deputati: Guerrieri-Gonzaga, Villari, Taiani, Petrucelli della Gattina, Cordova, Miceli, Friscia, Oliva e Perrone-Paladini; *contro* la mozione si inscrissero gli on.: Tommasi-Crudeli, Auriti, Broglio, Pecile, Guala, Massari, Lioy, Calciati e Tocci.

La *Gazz. di Firenze* dice che il Ministero è deciso di respingere tutti gli ordini del giorno che si informassero ad un preconcetto di biasimo. Il ministro non accetterà neppure l'ordine del giorno che probabilmente presenterà l'onor. Guerrieri-Gonzaga, ordine del giorno che includerebbe una raccomandazione al Governo di osservare la stretta applicazione delle leggi vigenti nei rapporti dello Stato con la Chiesa.

Si prevede che la discussione si chiuderà con un « la Camera udite le dichiarazioni del Ministero passa all'ordine del giorno. »

Siccome sull' ordine del giorno sarà chiesto l'appello nominale, così la votazione conseguente avrà il significato che il Ministero chiede di attribuirgli col dichiarare che dell'interpellanza ne fa una questione di fiducia.

Dopo tutto, dice lo stesso giornale, si prevede che il Ministero avrà una notevole maggioranza.

Anche la *Libertà* crede assai probabile che il Ministero ottenga da ultimo una maggioranza piuttosto considerevole. Essa osserva in proposito: Non mancano a Destra e nel Centro Destro varii deputati i quali non approvano la politica ecclesiastica del Ministero, e ne vorrebbero una diversa; ma considerazioni politiche generali prevalgono su loro e li inducono a respingere qualunque mozione che potrebbe produrre una crisi ministeriale.

Trattasi ad ogni modo di trovare un ordine del giorno qualsiasi che possa al tempo stesso essere accettato dal Ministero che non vuole essere biasimato e da questi deputati della Destra e del Centro Destro che desiderano di evitare un voto di piena fiducia e di approvazione. Questo è il vero stato delle cose oggi. Alla discussione prenderà parte principalissima l'on. Presidente del Consiglio. »

— Nulla si sa ancora sulla decisione del principe Alfonso di abbandonare Graz; per intanto si smentisce la notizia che egli abbia intenzione di prender stanza a Salisburgo. Giova sperare ad ogni modo che se persino l'arciduca Salvatore venne obbligato ad adattarsi a un cangiamento di soggiorno, si possa convenientemente ottenere anche che il principe Alfonso si rechi a dimorare altrove.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i Decreti coi quali i Prefetti Homodei e Bossini sono collocati in aspettativa; Berti è nominato Prefetto di Ravenna; Righetti di Reggio d'Emilia; Veglio di Brescia.

Parigi 4. Il *Journal Officiel* pubblica le nomine di 28 generali di divisione e di brigata in luogo di altrettanti posti in ritiro.

Londra 4. Quasi tutti i giornali, discutendo l' interpellanza Russel, si pronunziano contro qualsiasi intervento nell' incidente tra la Germania e il Belgio, che non è punto serio.

Madrid 4. La *Gazzetta* pubblica il testo del discorso da mons. Simeoni, che è conforme all' analisi telegrafata. Il Re rispose che considera l' inviato del Vaticano come una prova della riconciliazione della Chiesa, di cui è figlio, colla nazione di cui è Re. Sua Maestà ricorda che il Papa è suo padrino. Disse che conosce i suoi doveri di gratitudine e devozione, e che li adempierà.

Bruxelles 4. *(Camera).* Il ministro degli affari esteri legge la risposta alla Nota tedesca. Dice che il Governo non declinò nella prima risposta le domande tedesche del 3 febbraio; ma dichiarò che seguirà in ogni caso la condotta delle altre Potenze. Dice che la istruzione nell'affare Duchesne non è ancora terminata. Soggiunge che avendo la Germania chiesto al Belgio, dal punto di vista generale, di esaminare i mezzi per impedire gli attacchi contro i vicini, e per mantenere le buone relazioni internazionali, ed avendo lo stesso Cancelliere manifestata l'intenzione di completare la legislazione tedesca, il Governo del Re vedrà come dovrà agire quando conoscerà le misure adottate in Germania ed altrove. Il Belgio è deciso di adempiere i doveri della neutralità e non dubita delle intenzioni che animarono il Gabinetto di Berlino. Il Belgio dà grande importanza al mantenimento delle eccellenti relazioni colla Germania. Dopo la lettura, il ministro disse: Tra i fatti, di cui parla la Nota, uno sollevò la questione speciale di diritto penale, cioè l' affare Duchesne. Pubblicheremo la Nota su questo proposito prima che l' istruzione sia terminata. Qualunque siano il risultato, conformeremo lealmente la nostra condotta alle dichiarazioni che abbiamo fatte a Berlino. Altri fatti entrano nella questione più generale, sviluppata nella Nota del 15 aprile. Il ministro fa un caldo appello al patriottismo di tutti; spera essere stato fedele interprete dei sentimenti del Belgio; spera che questi sentimenti saranno apprezzati dalla Germania. La discussione è rinviata a venerdì.

Londra 4. *(Camera dei Comuni).* — *Oclery* propone che si riconoscano i carlisti come belligeranti. — *Bourke* combatte la proposta; dice che l' Inghilterra non ha nessun interesse di riconoscere i carlisti. La proposta è ritirata. —*Bourke*, rispondendo a Potter, dice che l'Italia ha intenzione di modificare i trattati doganali colle Potenze. L'Inghilterra ha coll'Italia soltanto un trattato di commercio e navigazione, il quale le accorda i diritti della nazione più favorita; quindi l'Inghilterra desidera, come questione di alta importanza, qualsiasi concessione fatta ad altra Potenza. Il ministro inglese a Roma ebbe istruzioni di far conoscere al Governo italiano le vedute dell' Inghilterra.

Gratz 4. (sera). Per mezzo d' un ordine luogotenenziale furono sciolte tutte le diecisette Società degli studenti, eccettuate quelle di canto, ginnastica e lettura; la Società italiana ricevette il relativo decreto nel pomeriggio d'oggi.

Ultime.

Budapest 5. La commissione ferroviaria accordò fior. 10,302,827 per la costruzione di nuove ferrovie.

Vienna 5. Borsa debole; pochi affari.

Innsbruck 5. I deputati tedeschi clericali si pronunciarono contro l' invio dei deputati al parlamento di Vienna; i deputati italiani invece per l' invio degli stessi.

Megline 5. Sua Maestà è arrivata qui ieri alle 5 pom. sul *Miramar*. Parecchie centinaia di contadini armati dei luoghi circostanti lo ricevettero alla riva con grida di *zivio* e spari di allegrezza. Megline e Castelnuovo erano illuminati. L' Imperatore non iscese a terra. Oggi dopo le 2 ant. Sua Maestà, con cielo annuvolato e vento di sud-est, è partita per Castellastua. Il *Miramar* era accompagnato soltanto dai piroscafi *Fantasia*, *Gàrgnano* ed *Hoffer*, mentre la squadra partì da Cattaro soltanto all' alba, per gettare l'ancora, per ora, a Combur. Domani essa parte direttamente alla volta di Fiume.

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 maggio

Austriache	544.—	Azioni	426.50
Lombarde	255.—	Italiano	71.30

PARIGI 4 maggio

3 0/0 Francese	64.05	Azioni ferr. Romane	75.—
5 0/0 Francese	102.25	Obblig. ferr. Romane	211.—
Banca di Francia	——	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.60	Londra vista	25.19.1/2
Azioni ferr. lomb.	320.—	Cambio Italia	7.3/4
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.1/4
Obblig. ferr. V. E.	210.—		

LONDRA 4 maggio.

Inglese	94 1/4 a 94.3/8	Canali Cavour	—.—
Italiano	71 — a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	21 3/4 a 21 7/8	Merid.	—.—
Turco	43 1/2 a 43.5/8	Hambro	—.—

FIRENZE 5 maggio

Rendita 77.27-77.22 Nazionale 1951-1947 — Mobiliari 736 - 731 Francia 108.25— Londra 27.—. — Meridionale 365.

VENEZIA, 5 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.10, a —.— e per cons. fine corr. da 77.25 a 77.20

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.58	»	—.—
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.53 —	»	—.—
Banconote austriache	»	2.43 1/2	»	—.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1875	da L.	75.—	a L.	75.10
nominale contanti	»	—.—	»	—.—
» » » 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.—	»	77.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.57	»	21.58
Banconote austriache	»	243.50	»	243.65

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 5 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.—	5.23.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.86 1/2	8.87.—
Sovrane Inglesi	»	11.18.—	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	103.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 5 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.35
Prestito Nazionale	»	74.75	74.70
» del 1860	»	111.85	111.65
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	233.75	232.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.15	111.20
Argento	»	102.80	102.80
Da 20 franchi	»	8.88	8.89.—
Zecchini imperiali	»	5.26	5.27.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Nel giorno 30 aprile p. p. moriva la nobile signora **Chiara** contessa **Spilimbergo**, donna di acuto ingegno, di bella coltura, d'animo generoso, modesto, e gentile, di forte e fermo carattere, pei cui ogni uomo, anche di elevata posizione, avrebbe potuto andarne superbo.

E, per quasi nove anni di continuo martirio, mostrò con quanto coraggio e con quale rassegnazione si devono sopportare i tormenti cagionati da una crudelissima malattia.

Povera Chiara! Tu sei volata a ricevere il bacio meritato del Signore, lasciando in terra dolentissimi i fratelli, i parenti e quanti altri ebbero la bella sorte di conoscerti.

Io non posso che con queste povere parole darti un tributo di riconoscenza pel tanto affetto che in vita dimostrasti a tua sorella Arpalice mia consorte.

Udine 5 maggio 1875.

LUIGI MERLO

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di sesto.

Il Cancelliere

del Tribunale Civile di Udine a termini dell' art. 679 C. P. Civ.

fa noto

che con Sentenza 30 aprile 1875 nel giudizio di espropriazione forzata ad istanza del sig. Francesco Stroili di Gemona con domicilio eletto in Udine presso i di lui procuratori avvocati dott. Leonardo Dell' Angelo e dott. Adolfo Centa

al confronto

di Del Negro Antonio fu Giovanni Domenico di Peonis debitore contumace furono dichiarati deliberatari i sigg. Picco Leonardo fu Giovanni di Alesso con domicilio eletto in Udine presso l' avvocato dott. Mattia Missio, e Zuliani Gio. Batt. fu Giovanni-Pietro di Peonis, con domicilio eletto in Udine presso il Sensale Venuti Valentino abitante in Via Manzoni dei sottodescritti beni e cioè il Picco Leonardo del lotto I per l. 750, del lotto II per l. 100, del lotto III per l. 85, del lotto IV per l. 65 ed il Zuliani Gio. Batt. del lotto V per l. 51.

Fa noto inoltre che il termine per l' aumento non minore del Sesto sul prezzo rispettivo dei cinque lotti suddetti scade coll' orario d' Ufficio del giorno 15 maggio 1875, e che tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall' art. 672 C. P. C. per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Casa Colonica in mappa di Peonis al n. 140 *b* di pert. 0.37 pari ad are 3.70 rend. l. 10; confina a levante con Mamolo Maria fu Antonio maritata Del Negro, a mezzodì con strada pubblica, a ponente Del Negro Domenico e Geremia fratelli di Giuliano ed al nord con Del Negro eredi q. Antonio.

Paga d' imposta Erariale l. 2.10, ed il creditore offre per questo lotto l. 126.

Lotto II.

1. Prato in mappa di Peonis al n. 1215 di pert. cens. 0.11 pari ad are 1.10 rend. l. 0.05 confina a levante Giuliani Antonio q. Giuseppe Gaesac, a mezzodì con Danelutti Giovanni e Pietro fratelli q. Simone, a ponente Giuliani Lucia q. Domenico ed al nord con fiume Tagliamento.

2. Pascolo egualmente descritto nella mappa di Peonis col n. 1491 di cens. pert. 0.45; pari ad are 4.50, rend. l. 0.05; il quale confina a levante con Di Santolo Pietro e Giacomo fratelli q. Pietro detto Moschettori, a mezzodì Di Santolo Anna q. Antonio ed a tramontana fondo ex Comunale.

3. Prato in pertinenza di Peonis distinto col n. 1516 *a* di pert. 1.66 pari ad are 16.60, rend. l. 0.85, al quale sono coerenti a levante Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente Di Santolo Francesco, fratelli fu Giuseppe ed a tramontana Mamolo Giovanni, e Valentino fratelli q. Antonio.

I tre numeri mappali costituenti questo secondo lotto pagano complessivamente d' imposta regia l. 0.20, all' anno, ed il creditore offre per essi l. 12.

Lotto III.

1. Pascolo in mappa di Peonis col n. 1578 *b* di pert. 0.24 pari ad are 2.40 rend. l. 0.06 al quale sono contermini a levante Del Negro Antonio q. Giovanni Revan, a mezzodì strada Comunale detta Sopra Sasso, a ponente Del Negro Gio. Batt. e fratelli q. Antonio ed a tramontana Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro.

2. Pascolo nella mappa stessa al n. 1580 *b* di pert. 0.95 pari ad are 9. 50, rend. l. 0.85, il quale confina a levante con Venturini Gio. Batt. e fratelli di Francesco, a mezzodì Strada Comunale detta Sopra Sasso, ed a ponente Del Negro Antonio q. di Giovanni Ravon, al nord poi Del Negro Giuliano q. Gio. Domenico.

3. Zerbo in mappa di Peonis descritto col n. 1584 *b* di pert. 0.64 pari ad are 6.40 rend. l. 0.02 che contermina a levante con Del Negro Domenico q. Giuliano detto Corir, a mezzodì con Molaro Luigi di Giovanni, a ponente con Del Negro Geremia q. Giovanni ed al nord con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro.

4. Prato con castagni in mappa di Peonis col n. 1586 *c* di pert. 0.92 pari ad are 9.20 rend. l. 0.47 al quale sono coerenti a levante Molaro Luigi di Giovanni, a mezzodì Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a ponente la stessa Di Santolo ed a tramontana Molaro Luigi come a levante.

I quattro numeri mappali costituenti questo lotto III pagano complessivamente d' imposta Erariale annue l. 0.17, ed il creditore offre per esso l. 10.20.

Lotto IV.

1. Pascolo descritto nella medesima mappa di Peonis col n. 2334 *a* di pert. 0.72 pari ad are 7.20 rendita l. 0.19 coerenziato a levante da Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro, a mezzodì fondo ex Comunale, a ponente egualmente fondo Comunale ed a tramontana Fantina Pietro q. Gio. Batt.

2. Prato in mappa di Peonis al n. 3336 di pert. 2.43 pari ad are 24.30, rend, l. 1.24 che confina a levante colla strada detta di Corno, a mezzodì con Di Santolo Maria q. Giovanni maritata Del Negro e ponente con fondo fu Comunale, ed al nord con Venuti Giuliano e fratelli Di Mattia.

I due numeri mappali che costituiscono questo lotto IV pagano d' imposta Erariale complessivamente annue l. 0.30 ed il creditore offre per esso l. 18.

Lotto V.

1. Prato nella mappa di Peonis col n. 2661 di pert. 0.57 pari ad are 5.70. rend. l. 1.02, il quale è coerenziato a levante Di Mamolo Valentino fu Giovanni, a mezzodì di Mamolo Valentino e fratello Gio. Pietro q. Domenico a ponente Mamolo Giovanni e Valentino q. Antonio ed a tramontana Di Mamolo Pietro-Antonio e Valentino q. Antonio.

2. Prato e pascolo con roccie descritti nella più volte nominata mappa di Peonis colli n. 3481, di pert. 3.16 pari ad are 31.60 rend. l. 1.61-2485 *a* di pert. 2.22 pari ad are 22.20, rend. l. 0.04 e 2965 di pert. 2.16 pari ad are 21.60 rend. l. 0.24: gli fanno coerenza a levante Di Santolo Maria di Giovanni maritata Del Negro e Giuliani Pietro e fratelli q. Gio. Pietro, a mezzodì gli stessi Giuliani, a ponente Del Negro Geremia q. Giovanni ed a tramontana fondo fu Comunale.

I due immobili costituenti questo lotto quinto pagano complessivamente d' imposta Erariale l. 0.61 all' anno ed il Creditore offre per essi l. 36.60.

Udine, 3 maggio 1875.

Il Cancelliere del Tribunale
MALAGUTI

Bando

di accettazione ereditaria.

Si rende noto che li 18 corrente fu accettata col beneficio dell'inventario l'eredità di Giuseppe fu Pietro Pitassi morto ai Casali Pitassi il 12 febbraio 1875 dalla di lui vedova Antonia Busolini nell'interesse proprio e dei suoi figli minori Antonio, Riccardo, Egidio, Maria, Carolina ed Ida procreati col suddetto defunto.

Dalla Cancelleria Pretoriale
Cividale, 28 aprile 1875.

Il Cancelliere
FAGNANI.

Estratto di Bando. 2 p.

Nel giudizio di spropriazione forzata promossa dal Comune di Forni di sotto col procuratore avv. cav. Gio. Batt. Campeis di Tolmezzo

contro

eredità giacente di Giovanni Polo ed Agostino Polo di Forni di sotto.

Nel giorno **22 giugno 1875** alle ore 11 ant. alla pubblica udienza del R. Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto per la vendita dei seguenti immobili in due lotti e come sotto descritti da aprirsi pel I lotto sul prezzo di l. 7886.11 e pel II lotto sul prezzo di l. 1511.59 e sotto le condizioni portate dal Bando 20 aprile 1875 ostensibile in questa Cancelleria.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Beni posti in territorio di Forni di sotto ed in quella mappa descritti come segue:

Prato al n. 91 di pert. 0.33 rend. l. 0.72.

Coltivo da vanga al n. 168 di pert. 0.35 rend. l. 0.99.

Coltivo da vanga al n. 192 di pert. 0.67 rend. l. 1.42.

Coltivo da vanga al n. 199 di pert. 0.21 rend. l. 0.45.

Coltivo da vanga al n. 436 di pert. 1.27 rend. l. 3.59.

Porzione di stalla al n. 572 di pert. 0.08 rend. l. 3.57.

Prato al n. 1507 di pert. 0.36 rend. l. 0.78.

Coltivo da vanga al n. 1526 di pert. 0.45 rend. l. 0.98.

Coltivo da vanga al n. 1862 di pert. 0.02 rend. l. 0.06.

Prato al n. 3208 di pert. 0.62 rend. l. 0.05 e n. 3209 di pert. 0.60 rend. l. 0.61.

Prato al n. 3216 di pert. 0.29 rend. l. 0.06.

Prato al n. 3234 di pert. 1.08 e rend. l. 0.45.

Prato al n. 3275 di pert. 0.68 rend. l. 0.14.

Prato al n. 3294 di pert. 0.02 e rend. l. 0.02.

Altro prato al n. 3296 di pert. 0.04 rend. l. 0.04.

Prativo pascolivo al n. 3461 di pert. 1.06 rend. l. 0.22.

Altro al n. 7738 di pert. 0.83 rend. l. 0.14.

Altro al n. 7739 di pert. 0.27 rend. l. 0.06.

Prativo al n. 3635 di pert. 2.26 rend. l. 0.38.

Prativo al n. 4030 di pert. 0.49 rend. l. 0.84.

Prativo al n. 4171 di pert. 0.77 e rend. l. 0.78.

Prativo coltivo da vanga alli n. 4350 di pert. 0.14 rend. l. 0.21, n. 4611 di pert. 1.19 rend. l. 1.20.

Coltivo da vanga al n. 4386 di pert. 0.31 rend. l. 0.47.

Prato al n. 4501 di pert. 1.11 rend. l. 1.90.

Prativo al n. 5190 di pert. 0.33 rend. l. 0.02.

Prativo al n. 5312 di pert. 1.39 e rend. l. 0.27 e n. 5378 di pert. 1.31 rend. l. 0.27.

Prativo al n. 6649 di pert. 0.05 rend. l. 0.11 e n. 6876 di pert. 0.38 rend. l. 0.08.

Coltivo da vanga al n. 6918 di pert. 0.34 rend. l. 0.52 e n. 6942 di pert. 0.35 rend. l. 0.33.

Corte al n. 2428 di pert. 0.04 rend. l. 0.13.

Area di stalla n. 5120 di pert. 0.06 rend. l. 0.49.

In mappa di Canale.

Prato al n. 808 di pert. 0.04 rend. l. 0.82.

L'area di casa al n. 205 di pert. 0.02 rend. l. 0.16.

Prato al n. 273 di pert. 1.32 rend. l. 0.44.

Prato al n. 349 di pert. 0.47 rend. l. 0.16.

In mappa di Ceresarcs

Prato alli n. 201 di pert. 2.23 rend. l. 1.74 e n. 202 di pert. 1.26 rend. l. 0.38.

Prativo alli n. 195 di pert. 0.50 e rend. l. 0.15 e 196 pert. 0.20 rend. l. 0.15 e 197 di pert. 1.33 rend. l. 1.04.

Beni tutti posti fra i confini indicati nel protocollo di stima 2 luglio 1869 del complessivo valore di lire 7886.11.

Il tributo diretto verso lo Stato dei suddetti beni per l'anno 1875 è di l. 5.65.242.

Lotto II.

Possessione colonica in territorio e mappa di Forni di sotto e costituentesi di stalla con fenile al mappale n. 57 di cens. pert. 0.07 rend. l. 2.14.

Prato detto Meleriet al n. 1162 e 6513 di pert. 0.18 rend. l. 0.45.

Prato detto Saggia al n. 2712 di pert. 0.36 rend. l. 0.62.

Prato detto Pami al n. 5773 di pert. 0.39 rend. l. 0.08.

Prato detto Vial al n. 1246 di pert. 0.53 rend. l. 0.91.

Prato detto Zoppi al n. 1273 di pert. 0.18 rend. l. 0.18.

Zappativo, prativo al n. 1339 e di n. 6553 di pert. 0.47 rend. l. 0.72.

Prato detto Palotta al n. 2886 di pert. 0.71 rend. l. 0.72.

Prato al n. 6126 di pert. 0.22 rend. l. 0.22.

Prato ed area di casa alli n. 3215 e 7420 di pert. 0.81 rend. l. 3.02.

Stimato tutto l. 1511.59 e fra i confini indicati nel relativo verbale di stima giudiziale 2 luglio 1869.

Il tributo diretto verso lo Stato dei sopradescritti beni per l'anno 1875 è di l. 1.86.969.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, Tolmezzo 21 aprile 1875.

Il Cancelliere
CLERICI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.